

LA RASSEGNA. Ultima serata del Mese Letterario della San Benedetto

Rialti racconta Orwell profeta del «distopico»

Al centro della scena la drammatica attualità dell'autore capace di anticipare i tempi dei social

Manuel Venturi

Il Grande fratello, con uno Stato che controlla totalmente la vita degli individui. Una serie di ministri che sono l'opposto di ciò che dicono i loro nomi: il Ministero della Pace si occupa della guerra, quello della Pace organizza le Giornate dell'odio, durante le quali il popolo sfoga tutta la sua rabbia. Era il 1948, sembra il 2016: potere di George Orwell, «profeta» di un mondo distopico in cui «le giornate dell'odio si tengono 365 giorni all'anno sui social media» e in cui la Neolingua non crea, ma distrugge verbi e aggettivi. A raccontare l'autore di «1984» è stato Edoardo Rialti, docente di letteratura comparata e traduttore: «1984 è un incubo, ma è disseminato di punti in cui Orwell racconta dei tentativi di fedeltà a se stessi, una faticosissima riscoperta della natura umana». La via d'uscita è tracciata dallo stesso Orwell: la parola e l'arte, con «la



Il relatore Edoardo Rialti con Paola Buizza di Bresciaoggi

capacità di riconnetterci al meglio e al peggio della vita». Rialti è stato l'ultimo ospite del Mese letterario, appuntamento primaverile dedicato ai grandi scrittori della storia organizzato dalla Fondazione San Benedetto: «È un mezzo miracolo che dopo nove anni questo Mese letterario abbia ancora appeal», ha commentato il presidente, Graziano Tarantini, aprendo la serata. Al centro della scena c'è stata la drammatica attualità di Orwell, capace di

anticipare i tempi leggendo i segni che già esistevano nella società in cui l'autore inglese visse, nella prima metà del Novecento.

LA SUA CRITICA parte da lontanissimo: nato nel 1903 nelle colonie dell'Impero britannico, «ben presto si allontana da una carriera ben avviata per paura di diventare un burocrate imperialista - ha spiegato Rialti -. Affronta sempre il conservatore che è in lui: va a vivere a Parigi e a



Oltre 700 i presenti all'ultima serata della nona edizione Mese Letterario che hanno affollato l'Auditorium Balestrieri SERVIZIO FOTOLIVE

Il concreto si scioglie nell'astratto, la prosa moderna si allontana dalla concretezza

Tutto il pensiero di Orwell per Rialti è sublimato in «1984» con una società ribaltata e senza logica

Londra, fa lavori saltuari come scrittore e giornalista e scriverà libri dolorosissimi sulle condizioni di vita precarie». Per esempio, disse che «Ci sono persone che sono delle specie di cariatidi sudice sulle cui spalle si poggia tutto ciò che non è sudicio», per ricordare che dietro l'aspetto pulito del mondo ci sono persone che lo rendono tale e che non vengono considerate. Orwell si schiera contro il fascismo: ogni riga dopo il 1936 è stata scritta contro ogni totalitarismo e il suo obiettivo era «trasformare la scrittura politica in arte, libri e articoli erano anche un'esperienza estetica». Orwell denuncia una «guerra

delle parole», come nel saggio «La politica e la lingua inglese», in cui dice che «la lingua diviene brutta e trascurata perché i nostri pensieri sono vuoti e la sciattezza della lingua favorisce ancor di più avere vuoti pensieri»: «Il concreto si scioglie nell'astratto, la prosa moderna si allontana dalla concretezza: si può fare con gli eufemismi o con i superlativi, sono strutture deboli con cui non si chiamano più le cose con il loro nome - ha notato Rialti -. E i primi conformisti sono gli intellettuali». L'analisi dello scrittore inglese si dedica anche al potere e alle sue strutture: «Aveva intuito che, dal più miserabile burocrate al

capo della Gestapo, il potere cerca il potere, c'è un livello in cui l'essere umano gode nel dominare gli altri, quasi una dimensione erotica - ha raccontato Rialti -. E in più c'è il desiderio masochistico del voler essere dominati». Tutto il pensiero di Orwell è sublimato in «1984», una società ribaltata in cui «l'autore preme sull'acceleratore dei segni che già vedeva nella società dei suoi giorni e nei totalitarismi, dal nazismo allo stalinismo - ha puntualizzato il docente fiorentino -. L'obiettivo è creare un mondo allucinate in cui il capo controlla non solo il futuro, ma anche il passato». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "Colibrì 4.0"
e "Il Volò del Colibrì"
sono progetti di ANMIL Onlus

28 Aprile 2018

Giornata internazionale per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro

L'incontro avverrà dalle **10.00** alle **12.00** presso **Saef Srl, Via Borgosatollo 1 - Brescia**

per informazioni **030.3776990**

Programma dell'incontro



La situazione
Cisl Brescia
Anmil Onlus
Ore 10.00

Paolo Reboni
Segretario generale aggiunto Cisl Brescia

Luigi Feliciani
Delegato nazionale ANMIL ONLUS



La prevenzione
ATS Brescia - INAIL
Ore 10.45

Fabrizio Speziani
Direttore Sanitario ATS Brescia
Andrea Bozzi
Vicario del Dirigente della Sede INAIL di Brescia



L'educazione
Unicatt - Saef
Fondazione Aifos
Ore 11.15

Paolo Carnazzi
AD Saef Srl
Prof. **Domenico Simeone**
Docente di Pedagogia generale e sociale UNICATT Brescia
Claudio Cominardi
Coordinatore attività educative progetto "Il Volò del Colibrì"
Paolo Carminati
Presidente Fondazione AIFOS

da un'idea di

ANMIL

SAEF

in collaborazione con



Con il sostegno di:



Club Brescia Fondazione Oglio